



Due enormi cortei, centinaia di sindaci, partigiani e giovani da tutta Italia
Fischi e urla per Bossi ma la contestazione viene subito condannata

Indimenticabile 25 Aprile

Più di trecentomila invadono Milano
Una grande festa sotto la pioggia

Volti e voci di democrazia

LUCIANO VIOLANTE

L'ACQUA entra nei bordi delle scarpe, scivola dagli ombrelli direttamente nei colli delle camicie. Nel Nord, in quel terribile inverno, i fascisti e i nazisti facevano sfilare lungo le vie delle città i partigiani arrestati, perché tutti vedessero quegli straccioni, tutti capissero che mai avrebbero potuto vincere tanto poveri erano i loro abiti, tanto disperati i loro sguardi, tanto grande la derisione di chi li trascina per le strade gelate.

La gente è serena. Non è qui per una rivincita. È venuta per stare insieme. È qui perché crede nelle stesse cose, perché apprezza le stesse persone e lo manifesta gridando i nomi, battendo una mano contro l'altra che tiene l'ombrello. Gli accenti campani si intrecciano con quelli piemontesi, veneti, lombardi. Si cammina insieme, ci si sente uguali e uniti.

I corpi restavano per giorni nella neve o negli angoli delle piazze. Quando non erano appesi ai lamponi, crocifissi ai pali del telegrafo. A vederli, nelle vecchie fotografie, non si distinguono i cenci dai corpi ammassati l'uno sull'altro, solidali nell'ultimo momento come lo erano stati in vita. Giorni dopo, a volte, le loro tombe venivano profanate. Solo il fascismo e la mafia profanano le tombe.

SEGUE A PAGINA 2

MILANO. Trecentomila e forse di più: tanti sono arrivati da tutta Italia a Milano per il 25 Aprile, per testimoniare ancora la vitalità dei valori della lotta di Liberazione, per confermare l'intangibilità di una democrazia conquistata attraverso tanti sacrifici, tanti lutti, tanto dolore. Una giornata di festa e di pace, popolata da una infinità di persone, ex partigiani, reduci dai lager, democratici di diverso orientamento e soprattutto tantissimi giovani, dietro alle bandiere di partiti e sindacati, agli striscioni e ai gonfaloni dei Comuni (in testa a tutti quello di Marzabotto città martire). L'intera zona attorno a piazza Duomo è stata invasa dai manifestanti, a lungo e ben oltre la conclusione ufficiale delle celebrazioni (hanno parlato Casali, Aniasi, Boldrini e Taviani). Un terzo corteo organizzato dai «Centri sociali» e aperto dagli ex del Leoncavallo ha seguito un percorso alternativo. Presenti alla manifestazione molti esponenti politici: l'ex presidente della Camera, Napolitano, Martinazzoli, Rosy Bindi, Bertinotti, Occhetto, D'Alema, Veltroni, Bassolino, Cosutta, Del Turco, Rosa Russo Jervolino. C'era anche Bossi contestato insieme a un drappello di militanti leghisti. Occhetto e altri leader politici condannano l'episodio. I dirigenti del Carroccio s'infuriano, ma il senatur alla fine stempera: «Non ho visto malintenzionati, c'era lo spirito popolare che comprendiamo bene». A Roma, Fini e An ha orga-



Domani il libro su Kappler Parla Pansa: documento sconvolgente

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 2

nizzato una messa per la «riconciliazione nazionale» dove però molte erano le camicie nere. E a Predappio centinaia di fascisti si sono ritrovati e hanno cominciato a urlare slogan inneggiando a Mussolini. Era lì anche Vittorio Mussolini, figlio del duce, che però li ha duramente zittiti: «Siamo qui per dire una messa per mia sorella Anna Maria, che ha avuto la sfortuna di morire il 25 aprile (del 1968, ndr). Adesso basta con le grida ed i saluti romani. Andate via, andate via».

BRAMBILLA CAROLLO CHELO DONATI FAENZA LOMBARDI MATTEUCCI MELETTI RIPAMONTI RONCONI PAOLOZZI PIVETTA - ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 7

Aggredito da 4 giovani mentre dormiva alla stazione

Ucciso a bastonate un barbone a Brindisi

BRINDISI. Un barbone che stava dormendo davanti alla stazione di Brindisi è stato ammazzato a bastonate da quattro giovani. Due degli aggressori sono già stati arrestati dagli stessi poliziotti che hanno soccorso il vecchio. I fatti si sono svolti intorno all'una della notte tra domenica e lunedì. Francesco Ferrini, 56 anni, era nel giardino al centro della piazza della stazione, e i quattro aggressori lo avrebbero ripetutamente colpito con un ba-

stone, con il suo bastone. A nulla è servito un disperato tentativo di reazione e di fuga dell'uomo: sono bastati pochi secondi per farlo crollare nuovamente a terra privo di sensi, e poi gli aggressori si sono allontanati a bordo di due ciclomotori. Più tardi sono stati fermati il ventunenne Antonio Mazzeo ed il diciannovenne Antonio Orfano. Entrambi sono pregiudicati: Orfano per contrabbando, Mazzeo per detenzione di materiale esplosivo.

LUIGI QUARANTA
A PAGINA 11

Disperso nel Sahara Salvato dai tuareg maratoneta italiano

WALTER RIZZO
A PAGINA 9

Oggi per la prima volta 15 milioni di neri andranno alle urne

Il Sudafrica cancella l'apartheid Altre stragi insanguinano il voto

Sta nascendo la libertà

DESMOND TUTU

JOHANNESBURG. Ancora sangue in Sudafrica dove fra oggi e giovedì si tengono le prime elezioni libere nella storia del paese. Un'auto-bomba è esplosa a Germiston provocando la morte di 9 persone e il ferimento di almeno 36. In serata un'altra bomba è esplosa a Pretoria uccidendo 4 persone e ferendone decine di altre. A Germiston l'ordigno era stato piazzato all'interno di una vettura parcheggiata in una stazione di taxi solitamente usata da cittadini neri per recarsi al lavoro. Il giorno prima a Johannesburg altre 10 persone avevano perso la vita in un attentato dalla dinamica del tutto simile.

MARCELLA EMILIANI
ALLE PAGINE 14 e 15

CON LE prime elezioni democratiche della sua storia in tutto il Sudafrica sta per venire alla luce la libertà. Sebbene i problemi siano tuttora ingenti, molte sono le cose che abbiamo già realizzato e ritengo sia giusto essere ottimisti su quanto resta ancora da fare. Malgrado gli orrori e la tragedia

SEGUE A PAGINA 2

Si rivolgono a un «boss» per punire lo stupratore della figlia di 14 anni

SALERNO. Mamma e papà volevano giustizia per la loro bambina, violentata a 14 anni: e così, invece di rivolgersi ai carabinieri, hanno chiesto aiuto al boss del paese. È accaduto in provincia di Salerno. La piccola M. era stata stuprata da un parente. E i suoi genitori, appena lo hanno saputo, sono corsi da un malavitoso della zona, chiedendogli di fare giustizia. Lui ha acconsentito con entusiasmo: ha percorso il violentatore, fino a mandarlo all'ospedale. Quando il boss è stato arrestato, ai carabinieri ha detto con orgoglio: «Vi aspettavo. Vado in galera con onore». Arrestata la madre della ragazzina, una donna di 36 anni mentre il padre è stato denunciato in stato di libertà.

A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Autogol

DOPO UNA GIORNATA come quella di ieri, se davvero fossimo un paese che sta costruendo una democrazia bipolare, gli uomini della destra italiana dovrebbero chiudersi in una stanza, guardarsi negli occhi e chiedersi come hanno potuto fare un'idiocrazia del genere: regalare agli avversari (tutti, da La Malfa a Bertinotti) un argomento basilare come la difesa della libertà. Se lo dovrebbe chiedere il miliardario ridens un liberaldemocratico che si è messo nelle condizioni di autoescludersi dal compimento della democrazia. Se lo dovrebbe chiedere Bossi «erede dei partigiani» costretto a ritagliarsi in uno dei cortei più grandi della storia repubblicana, un triste angolino isolato e alieno. E se lo dovrebbe chiedere anche Fini, lo «Chirac italiano»: a furia di voler «riconciliare» la repubblica con i repubblicani, a furia di confondere la giusta pietà per tutti i morti con una sorta di indecente amnistia delle ragioni e dei torti, ha finito per ridare senso, forza e passione all'antifascismo. Avremmo preferito avere per avversari dei democratici di destra, capaci di riconoscere nel 25 aprile anche la loro festa. [MICHELE SERRA]

È uscito

Reset

VECCHIA SINISTRA
COSI NON C'È RIVINCITA

BOBBIO, COEN, FOA, MARTINELLI, MARTINOTTI,
SAMUELS, STAME, STEFANIZZI, ZINCONE

LA FINE DELLA
SOCIETÀ SALARIALE

ANDRÉ GORZ

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di aprile a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA

